

# IL FONDO LOCALE DELLA BIBLIOTECA CIVICA"

a cura di Lidia Cherasco

Il Fondo Locale della Biblioteca Civica di Mondovì è nato, come nucleo compatto ed omogeneo, nel 1996, in seguito alla risistemazione e al riordino del fondo storico, che era stato per parecchi anni inscatolato e di conseguenza non utilizzabile. Durante tale riordino è emersa la presenza di un cospicuo numero di volumi, e soprattutto di opuscoli, riguardanti Mondovì e il monregalese oppure pubblicati in zona, risalenti in particolare all'Ottocento.

Il fondo storico di questa biblioteca (circa 25.000 volumi) è stato catalogato su schede Staderini, e di conseguenza è al momento accessibile soltanto per autori. Questo valeva ovviamente anche per i volumi di interesse locale. Molti opuscoli, invece, al momento del riordino non risultavano catalogati.

L'altro importante motivo che ha dato impulso a questo progetto deriva dal fatto che negli ultimi anni l'interesse da parte degli studiosi per la storia locale si è molto accentuato. Inoltre a Mondovì nel 1990 sono iniziati i corsi della facoltà di Architettura, e ciò ha reso necessario un servizio sempre più vicino alle esigenze degli studenti e dei docenti. Nel frattempo si è anche avviato presso la nostra biblioteca il procedimento di catalogazione in SBN, che pertanto è stato immediatamente utilizzato anche per il fondo locale. Il lavoro è stato avviato dalla dott. Anna Peyron, con la quale si è deciso di utilizzare le indicazioni provenienti da R. Pensato e V. Montanari in *Le fonti locali in biblioteca*, Milano, Bibliografica, 1989. Qui, nell'Appendice 2, viene riportato l'adattamento italiano di uno schema di J. L. Hobbs per la Schropshire Collection a Shewrsbury e riprodotto nella versione curata nel 1977 dalla Soprintendenza ai Beni Culturali della Regione Veneto.

Lo schema è strutturato nelle seguenti classi :

00 OPERE GENERALI e STUDI RETROSPETTIVI  
10 GEOGRAFIA e TOPOGRAFIA LOCALE  
20 SOCIOLOGIA, ECONOMIA  
30 TECNOLOGIA, INDUSTRIA, MEZZI DI COMUNICAZIONE  
40 AMMINISTRAZIONE LOCALE  
50 BIOGRAFIA, GENEALOGIA, ARLDICA  
60 STORIA  
70 ARTIGIANATO, CONSUEUDINI, USI E COSTUMI  
80 LINGUA E LETTERATURA  
90 FILOSOFIA E RELIGIONE

A questa classificazione abbiamo apposto alcune modifiche per renderla più vicina alla nostra situazione particolare. Ad esempio la suddivisione 39 : Navigazione, è stata modificata in Turismo.

Ciò che caratterizza la raccolta locale non è "né il contenuto disciplinare e genericamente culturale dei documenti, né il formato fisico o la forma letteraria, bensì il cosiddetto legame locale o connessione locale del documento, vale a dire le circostanze culturali, intellettuali, produttive, bibliografiche, amministrative che legano un documento all'area della raccolta locale" (*Le fonti locali... cit.*, p. 123) Nell'anno 2000 è stata pubblicata l'edizione aggiornata dell'opera citata, che ora prende il titolo "La raccolta locale" . Qui Rino Pensato analizza ancora in modo approfondito il concetto fondamentale di connessione locale in relazione alla copertura geografica, cronologica e culturale. La connessione locale non è semplice da definire : Pensato individua due livelli : il primo presenta un grado più intenso di connessione ("un legame storico-culturale intrinseco"), mentre il secondo si può definire bibliografico-intellettuale. In entrambi si collocano due tipologie di documenti, come si può vedere dalla tabella 5.

Poiché "l'unico vero limite - e insieme connotato peculiare - della raccolta locale" è "l'ambito geografico, ovvero l'area geografica oggetto della raccolta", nella gestione di un fondo locale questo aspetto va tenuto sempre in considerazione. La copertura geografica della nostra raccolta locale non ha assunto confini definiti una volta per tutte : si può dire che comprende Mondovì e la comunità montana delle Valli Monregalesi, ma il materiale proveniente dal fondo storico può riguardare anche l'intera provincia di Cuneo o diverse suddivisioni subite in passato dal territorio (ad es. : provincia di Mondovì oppure

Dipartimento della Stura) Per quanto riguarda la soggettazione, si è preferito utilizzare un Soggettario Locale, per consentire un accesso più dettagliato alle informazioni.

Un'altra questione importante all'interno della gestione della raccolta è quella dei materiali. R. Pensato la studia attentamente ed individua un raggruppamento in tre tipologie fondamentali : a) documenti grafici : manoscritti, tesi di laurea, libri e opuscoli, periodici e giornali, pubblicazioni minori e letteratura grigia ; b) documenti iconografici : carte, piante e mappe, disegni, stampe e incisioni, fotografie e cartoline, grafica pubblicitaria (manifesti e locandine) ; c) documenti multimediali : dischi e CD musicali, audio e videocassette, DVD, CD-ROM, Internet e altre risorse elettroniche online. (cfr. tav. 7)

L'autore parte dall'osservazione che "sino a qualche anno fa gli studiosi e i bibliotecari della sezione locale potevano vantarsi di gestire la raccolta multimediale per eccellenza della biblioteca e questo, aggiungeva qualcuno, molto prima che il termine multimediale fosse coniato", e si inoltra in un'analisi dettagliata di tutti questi tipi di materiali. In particolare, tra i documenti grafici pone particolare attenzione ai materiali "minori", che secondo A. Sardelli (Le pubblicazioni minori e non convenzionali. Guida alla gestione. Milano, Bibliografica, 1993) sono riconducibili a cinque categorie : 1) Pubblicazioni effimere 2) Pubblicazioni minori 3) Letteratura grigia 4) Pubblicazioni ufficiali 5) Letteratura minoritaria Ognuna di queste categorie comprende numerose forme di documenti, come di può vedere dalla tabella dettagliata. Si tratta di materiali che, qualora presenti in biblioteca, pongono non pochi problemi di gestione, anche perché si possono riferire più precisamente ad un centro di documentazione.

Il materiale del fondo locale della biblioteca monregalese è costituito di documenti grafici: libri, opuscoli, periodici, qualche documento d'archivio come i regolamenti di polizia urbana e rurale, i regolamenti di ospedali e opere pie, le sentenze della Corte d'Appello di Torino legate alla causa tra la città di Mondovì e la Società per le Strade Ferrate. Per quanto riguarda la cosiddetta "letteratura grigia", la biblioteca possiede unicamente alcune tesi di laurea : ad un piccolo numero iniziale si stanno aggiungendo numerosi contributi da parte degli studenti di Architettura. Su questo tipo di materiale occorre comunque riflettere, in funzione di una raccolta esaustiva o selettiva : "un'opinione comune suggerisce di raccogliere una copia di ogni tesi di laurea - non solo storica - riguardante la località o che abbia utilizzato comunque materiale della raccolta locale". Tuttavia "non si può ritenere ... una politica intelligente quella di assorbire acriticamente e indiscriminatamente anche prodotti di nessuna originalità e che non rechino alcun apporto creativo o bibliografico-documentario a quanto già noto e raccolto. A meno che non si intenda, ancora una volta, come molti fanno, la raccolta locale come specchio assolutamente fedele, nel bene e nel male, incolpevole e immeritevole, di qualsiasi prodotto intellettuale e documentario da chiunque e comunque elaborato nel e sul territorio".

Un altro aspetto che, in teoria, dovrebbe caratterizzare un fondo locale, è quanto E. Thompson definisce nei seguenti termini : "Molto prezioso materiale storico locale è compreso in quel tipo di materiale chiamato ephemera - materiali che sono stati prodotti per essere usati una volta e buttati via. Ephemera è usato per classificare quegli oggetti come programmi, menu, rapporti organizzativi, volantini, annunci funebri e annunci di vendita, annunci di nozze, avvisi pubblicitari e manifesti, liste elettorali, ogni documento usato per trasmettere l'informazione da persona a persona, e in particolare quelli che menzionano nome, luoghi, date" (Local history collections, citato in Le fonti locali in biblioteca)

Non rientra tuttavia nel nostro Fondo Locale il materiale che si può considerare come "ephemera". Sarebbe interessante conservare e mettere a disposizione del pubblico tutto ciò, ma comporterebbe una quantità di spazio e di risorse molto superiori a quelli disponibili.

Per quanto riguarda la cartografia, il materiale posseduto dalla biblioteca è molto limitato. E' rilevante soltanto una incisione di Bartolomeo Perotti datata 1763 : riproduce Mondovì dallo stesso punto di vista del Theatrum Sabaudiae . Presso la Biblioteca si trovano anche i microfilm dei catasti posseduti dall'Archivio storico comunale : il più antico risale al 1540. ed è costituito del solo testo ; quelli successivi sono rispettivamente dell'inizio ottocento, del 1877 e del 1904 e sono cartografici. Altri documenti cartografici microfilmati sono alcune tavole del Theatrum Sabaudiae (dall'edizione del 1985 a cura di Luigi Firpo), nonché una carta sciolta della Provincia di Mondovì e principato di Oneglia (della quale la biblioteca conserva l'originale).

Un materiale molto richiesto da studiosi e studenti sono le fotografie. In alcuni casi fotografie d'epoca sono state riprodotte in volumi riferentisi alla cronaca locale di fine ottocento e inizio novecento. Inoltre, un collezionista di cartoline ha permesso alla biblioteca di fotocopiare alcuni esemplari "antichi" : queste riproduzioni sono state raccolte in un contenitore e sono consultabili e fotocopabili dal pubblico.

Il materiale (periodici esclusi) è stato collocato in un piccolo ambiente chiuso al pubblico ma al piano terreno della biblioteca nelle vicinanze del banco prestito, dato che il fondo storico nel suo insieme, trovandosi al secondo piano, avrebbe richiesto tempi troppo lunghi. Infatti il materiale del fondo locale è richiesto quotidianamente e con una frequenza piuttosto alta. Trattandosi per lo più di volumi unici e risalenti all'ottocento-inizio novecento, non vengono dati in prestito ma soltanto consultati in Biblioteca. Tuttavia, per facilitare gli utenti, si è pensato in alcuni casi di fotocopiare i testi per dare in prestito le fotocopie, anche per evitare che ogni utente fotocopiasse a sua volta i volumi danneggiandoli troppo. In Le fonti locali in biblioteca viene citata un'affermazione di H. Nichols secondo cui, nella raccolta locale, "i documenti devono essere, per definizione, conservati permanentemente. Essa non è in alcun modo una biblioteca autorinnovantesi. Alcuni di questi documenti sono unici o molto rari e non potrebbero essere rimpiazzati se persi o danneggiati". Pertanto, anche una consultazione molto frequente, pur evitando il prestito, può essere controproducente. Inoltre, la riproduzione mediante fotocopiatrice creerà problemi nel momento in cui, prossimamente, la gestione del prestito sarà organizzata tramite SBN.

I volumi (oltre 200) più propriamente antichi, cioè fino al 1830, sono stati catalogati in SBN dalla dott. Stefania Chiavero e sono stati collocati in un apposito scaffale nel fondo storico, poiché sono meno richiesti. Purtroppo la biblioteca non possiede il primo libro datato pubblicato in Piemonte, cioè il Confessionale di S. Antonino, edito a Mondovì nel 1472 da Antonio di Mattia e Baldassarre Cordero. Anche della numerosa produzione dei tipografi monregalesi del '500 non possediamo che sei esemplari, di cui cinque editi da Torrentino e uno da Vincenzo Cavalieri. I volumi editi nel seicento sono venticinque e circa 150 quelli pubblicati nel '700. Circa 70 volumi appartengono invece ai primi trent'anni dell'800.

I due volumi delle Memorie storiche della chiesa vescovile di Monregale in Piemonte... di Gioachino Grassi (Torino 1789), che spesso venivano consultati dagli studiosi, sono stati recentemente microfilmati.

"La vera spina dorsale di ogni autentica raccolta di storia locale - scrive Thompson - è una collezione di giornali locali, in originale o in microfilm" Tutti i periodici locali posseduti dalla biblioteca (l'intera raccolta della Gazzetta di Mondovì, che inizialmente era Il Vasco (nato nel 1869) e che ora si intitola Provincia Granda ; l'Unione Monregalese, la Stella di Mondovì) sono stati di recente microfilmati e sono molto consultati. In prospettiva, potrebbe essere utile e interessante procurarsi anche i microfilm di altri periodici locali posseduti da altre biblioteche.

Recentemente sono stati microfilmati anche il Libro Rosso del Comune di Mondovì, il cui originale è conservato al Palazzo Comunale, e gli Ordinati dal 1491 al 1610. Possedere queste copie di importanti documenti d'archivio consente alla biblioteca di fornire un supporto molto valido all'archivio storico stesso, che pur essendo molto consultato ha un orario di apertura più ridotto rispetto alla biblioteca e può pertanto essere utilizzato per altri tipi di ricerca.

Documenti multimediali : a parte i microfilm di cui si è parlato, il Fondo Locale possiede unicamente due CD-ROM realizzati recentemente : Una città, tante strade, legato ai tre volumi omonimi che le scuole medie monregalesi hanno pubblicato in seguito alla ricerca sulla toponomastica della città, e Mondovì e la sua provincia : il caso Mombasiglio, a cura del Centro Culturale Mombasiglio. Si suppone che questo tipo di materiale aumenti nei prossimi anni. Inoltre il sito Internet della Biblioteca, in fase di allestimento, potrebbe dedicare molto spazio alla raccolta locale, presentandola e promuovendola, offrendo servizi e valorizzando in particolare il materiale iconografico.

Per quanto riguarda Internet occorre comunque tenere conto di quanto scrive Riccardo Ridi in Internet in Biblioteca : "Internet è un nuovo, potentissimo strumento da utilizzare pressoché in ogni attività che si svolge in biblioteca per aggiungere in modo più efficace i singoli obiettivi dei vari settori e l'obiettivo generale che dà senso alla biblioteca nel suo complesso: facilitare l'incontro fra l'esigenza informativa dell'utente e l'offerta informativa globalmente disponibile".

Per concludere, il Fondo Locale è il "luogo" in cui convergono il fondo storico e la parte corrente, i periodici e l'archivio... in una sorta di microcosmo in cui si rispecchia la totalità della biblioteca e del contesto in cui essa si trova. Tanto più, come sostiene Rino Pensato, che esso costituisce "l'unica 'faccetta' veramente e assolutamente identificante della fisionomia di una biblioteca, la sua impronta digitale, il suo DNA" .